



## INTERVISTA A ANTONIO LANZONI

Coordinatore del programma terapeutico del CeIS di Reggio Emilia

A cura di Tatiana Simonazzi

Sono trascorsi oltre due decenni dal 1987, anno in cui l'assemblea Generale delle Nazioni Unite ha indetto la Giornata Mondiale contro il consumo ed il traffico illecito di droghe. Da allora il mercato delle droghe ha subito notevoli modificazioni. Gli anni '80 erano un periodo segnato dall'emergenza eroina.

Oggi lo scenario si è totalmente modificato: i principali consumatori sono i giovani, ma il consumo tra gli adulti ha subito un notevole incremento. Siamo passati da un fenomeno "epidemico" per una specifica fascia di popolazione, quella giovanile, ad un fenomeno che interessa molte più fasce di popolazione. In questa visione la droga è da considerarsi un prodotto che è sottoposto alle regole del mercato dei consumatori.

A questo ha contribuito la grande differenziazione delle droghe: oggi c'è una sostanza per ogni tipo di situazione, proprio come per qualsiasi altro prodotto regolato dalla domanda e dall'offerta.

In tal senso la spinta che ha subito il consumo della cocaina, delle anfetamine e dei suoi derivati, degli alcolici, dei psicofarmaci ne è un segno evidente. In un'epoca in cui le prestazioni hanno avuto spinte sociali e culturali attraverso model-

lamenti e campagne di sensibilizzazione standardizzate e pianificate secondo regole tipiche del mondo della pubblicità e degli opinion leaders, va da se che ad ogni problema o presunto tale vi è qualcosa di esterno alla persona che può garantire con una "modica" spesa e con un'incredibile facilità d'accesso, la spintarella giusta al superamento della difficoltà qualsiasi essa sia o diversamente

quel qualcosa in più che garantisce una performance che fa sentire la persona adeguata alle richieste che sente dal proprio ambiente. Fatta questa analisi ognuno può tranne da se le conclusioni sul raggiungimento degli obiettivi che aveva e che ha la Giornata Internazionale contro il consumo ed il traffico illecito delle droghe. Le celebrazioni rischiano di limitare il loro interesse per qualche giorno a gruppi limitati di persone. Ed è questo il rischio, o forse già è così, per la "Giornata Mondiale contro la Droga", che interessi solo coloro che si occupano di droghe.

A mio parere, oggi più di 23 anni fa, è necessario ripensare quanto è accaduto e sta accadendo per ricreare quelle condizioni di sensibilizzazione e di criticità di fronte al nostro atteggiamento sul consumo di sostanze, in un'epoca in cui il fenomeno appartiene a tutti anche attraverso comportamenti quotidiani ritenuti non solo accettabili ma quasi auspicabili socialmente al fine di sentirsi realizzati e parte di un tutto fatto di individualismo acritico. Sarebbe utile ridiffondere l'espressione degli obiettivi della Giornata Mondiale contro la droga a partire da iniziative che tornino a far sentire i giovani (ma anche gli adulti)

**La droga è da considerarsi un prodotto che è sottoposto alle regole del mercato dei consumatori.**

partecipi e non (eventuali) usufruttori di tali iniziative. Il consumo di droga come tale, oggi rischia di essere un aspetto tra i vari che vanno a definire i nostri stili di comportamento quotidiani e di percezione di se e del mondo di cui facciamo parte. Non solo più come un tempo limitate ad una parte di una fascia di popolazione ben definita, quella giovanile, ma alla popolazione tutta.

Per seguire il fenomeno delle dipendenze: [www.drogaonline.it](http://www.drogaonline.it)



Per contributi all'Associazione Servire l'Uomo: **IBAN IT70X0103012801000001468631**

### La nostra filosofia

*Siamo qui perchè non c'è alcun rifugio dove nascondersi da noi stessi. Fino a quando una persona non confronta se stessa negli occhi e nei cuori degli altri, scappa. Fino a che non permette loro di condividere i suoi segreti, non ha scampo da questi. Timoroso di essere conosciuto nè può conoscere se stesso, nè gli altri, sarà solo. Dove altro se non nei nostri punti comuni possiamo trovare un tale specchio? Qui, insieme, una persona può alla fine manifestarsi chiaramente a se stessa non come il gigante dei suoi sogni nè il nano delle sue paure, ma come un uomo, parte di un tutto con il suo contributo da offrire. Su questo terreno noi possiamo tutti mettere radici e crescere, non più soli come nella morte, ma vivi a noi stessi e agli altri.*

**Redazione:** Mario Cipressi e Tatiana Simonazzi

**Grafica:** Attilio Albicini

# SERVIRE L'UOMO

NOTIZIARIO PERIODICO DEL CENTRO DI SOLIDARIETÀ DI REGGIO EMILIA

[ N. 3 - GIUGNO 2010 ]

## La scomparsa di don Mario Picchi



**E**cco il terzo notiziario d'informazione dell'associazione: l'intento iniziale, quando abbiamo pensato di preparare il numero, era quello di ragionare intorno al tema della giornata mondiale contro le tossicodipendenze, ma purtroppo

nel mese di Maggio abbiamo appreso della scomparsa di Don Mario Picchi e quindi a quel punto abbiamo deciso di dare un taglio diverso al notiziario.

Forse per qualcuno il nome di Don Picchi è un nome come un altro, ma altrettanto vero è che per molti genitori, operatori e anche ospiti della prima ora la sua scomparsa ci lascia un vuoto e apre a vecchi il cuore ad "antichi" ricordi. Il CeIS di Reggio Emilia non solo è nato grazie a lui, oltre che all'impegno profuso da Don Giuseppe, ma è stato sostenuto nei momenti di crisi profondi degli anni 80 grazie all'invio di operatori da diversi Ceis d'Italia.

Le notizie ci parleranno in parte di quanto fatto da Don Mario e quindi io qui mi limito, come è nella nostra tradizione, a ringraziare.

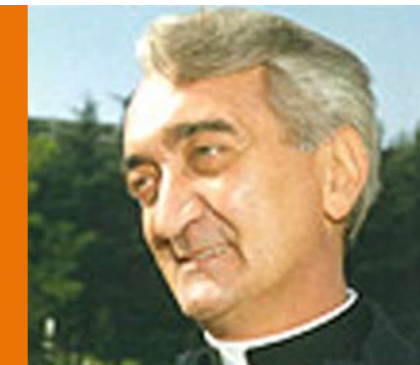
Grazie per chi l'ha conosciuto ed ha tradotto le sue intuizioni nel Ceis di Reggio Emilia. Grazie per il riguardo che in momenti di bisogno Don Mario Picchi ha avuto per le persone del CeIS di Reggio Emilia. Grazie a chi mi ha permesso di conoscerlo.

Se gli angeli esistono (e noi sappiamo che esistono) oggi possiamo essere sicuri che uno nuovo veglierà su di noi.

Mario "Cip" Cipressi

**DON MARIO PICCHI**  
LA BIOGRAFIA DI UN GRANDE UOMO DI PACE

PAG. 2 - 3



INTERVISTA A  
**ANTONIO LANZONI**  
A CURA DI  
TATIANA SIMONAZZI

PAG. 4

# DON MARIO PICCHI

## LA BIOGRAFIA DI UN GRANDE UOMO DI PACE

Sabato 29 maggio è mancato don Mario Picchi, alla vigilia dei suoi 80 anni, dopo una vita completamente spesa al servizio delle persone più emarginate e fragili.

Il fondatore e presidente del Centro Italiano di Solidarietà di Roma-CeIS lascia un'eredità di migliaia di vite salvate dalla droga e dalla disperazione e di centinaia di comunità, centri d'accoglienza servizi e strutture a Roma e dintorni o in Italia e nel mondo, ispirate al suo *Progetto Uomo*.

### Chi era don Mario Picchi?

Don Mario Picchi, fondatore e presidente del Centro Italiano di Solidarietà (CeIS), era nato a Pavia nel 1930. Ordinato sacerdote nel 1957 a Tortona, esercitò la sua missione per dieci anni in Piemonte, per essere poi chiamato a Roma, nel 1967, con l'incarico di cappellano del lavoro presso la Pontificia Opera di Assistenza. Nel 1968, occupandosi di ferrovieri e dei loro figli, con grande attenzione ai problemi dei giovani, cominciò a riunire e ad animare i primi gruppi di volontariato, creando una prima associazione denominata *Centro Internazionale di Solidarietà*. Attraverso azioni di sensibilizzazione, recite teatrali e altre iniziative, si cercava di attirare l'attenzione della pubblica opinione su problemi nazionali e internazionali. Un primo risultato fu una raccolta di denaro inviato in Nigeria a sostegno delle popolazioni in grave difficoltà negli anni della sanguinosa guerra del Biafra.

Da quelle iniziative prese corpo il **Centro Italiano di Solidarietà** (CeIS di Roma), al quale, da allora, ha dedicato tutto il suo tempo e tutte le proprie energie. Il CeIS si costituì legalmente come libera associazione nel 1971 e don Mario Picchi trovò aiuto nel pontefice Paolo VI, che gli offrì un appartamento in un palazzo di proprietà del Vaticano, in piazza Benedetto Cairoli, presso Largo di Torre Argentina, nel cuore di Roma. Si chiuse così il periodo della vita in

strada, della ricerca affannosa di un alloggio: ma di quel primo periodo restava la porta del CeIS aperta sulla strada e disponibile ad accogliere chiunque fosse in difficoltà e avesse bisogno di un aiuto, morale e spirituale, ma anche economico e concreto, un piatto caldo o un letto dove riposare.

Negli anni 70 l'attenzione del sacerdote e dei suoi collaboratori volontari – giovani studenti, insegnanti, professionisti, alcuni religiosi e religiose – si diresse principalmente verso il problema della tossicodipendenza, perché questa era la necessità più impellente. L'intuizione di don Mario e dei suoi

collaboratori fu duplice. Sul piano concettuale, capire che l'attenzione doveva essere posta sulla persona e non sulle droghe. Sul piano pratico, il CeIS guardò con interesse a quanto si era realizzato in quei Paesi stranieri in cui l'emergenza droga, e l'eroina in particolare, si erano diffuse prima che in Italia. Partecipando a convegni internazionali e guidando viaggi di studio, don Picchi si rese conto che una risposta importante e foriera di successi era la comunità terapeutica residenziale, indicata fin dall'inizio non come una panacea o una soluzione buona per chiunque, ma certo come una struttura di contenimento in cui la vita in comune, la possibilità del confronto quotidiano

**Progetto Uomo vuol dire amare tutte le creature e il loro valore, senza giudicarle, ma rispettandole e aiutandole**

## ++ LO SCAFFALE ++

### CONSIGLI PER LA LETTURA



#### Cannabis e problemi sanitari

Raimondo Maria Pavarin  
Feltrinelli - € 15,00

La cannabis è la sostanza illecita più utilizzata nel mondo, dove si stima che nel corso dell'ultimo anno l'abbiano consumata almeno 159 milioni di persone. Il consumo è maggiore nelle aree urbane rispetto a quelle rurali, risulta più elevato per i soggetti con meno di 35 anni e per i maschi, inizia verso i 15 anni ed aumenta sino ai 23 per

poi diminuire, è più frequente tra chi fuma sigarette e risulta diffuso non solo nei luoghi del divertimento notturno, durante avvenimenti musicali o in determinati contesti giovanili, ma anche tra i lavoratori. La sostanza viene utilizzata prevalentemente per l'effetto rilassante, per il piacere che provoca e per migliorare la socialità, con differenze rispetto al genere e all'età. Mentre la dipendenza da cannabis è il più comune tipo di dipendenza dopo alcol e tabacco riportata nelle ricerche sulla salute mentale nelle società sviluppate.

Il volume è suddiviso in quattro sezioni tematiche: studi epidemiologici, rischi e trattamenti, stili di consumo e utilizzo terapeutico. Riporta inoltre i risultati di studi recenti sui problemi collegati al consumo e relativi a uso di cannabis e psicosi, ricoveri ospedalieri, accessi al Pronto Soccorso, rischio di mortalità.



[ N. 3 - GIUGNO 2010 ]

con gli altri e con le proprie responsabilità, le dinamiche dell'auto-aiuto e i vari strumenti pedagogici e terapeutici messi in campo erano in grado di allontanare i giovani dalla tossicodipendenza.

Nel settembre 1978 a don Picchi fu affidata l'organizzazione del 3° Congresso mondiale delle Comunità Terapeutiche (CT), celebrato a Roma con circa 500 delegati da ogni Paese e continente. Fu quello il momento decisivo in cui l'Italia scoprì l'esistenza delle comunità terapeutiche e di trasformare – molto lentamente – la paura e lo scoraggiamento in azione concreta. La prima CT del CeIS si aprì nel febbraio 1979 in una piccola struttura alla periferia di Roma, nella borgata del Trullo, messa a disposizione dalle suore olandesi di Tillburg. Vi confluirono i primi ospiti e i primi operatori, alle prime esperienze: *Sant'Andrea*, questo il nome della CT, fu anche la prima scuola di formazione per operatori.

L'incontro con Giovanni Paolo II, che invitò don Picchi a concelebbrare Messa in Vaticano e ne ascoltò le preoccupazioni, permise al CeIS di cominciare una straordinaria avventura che lo trasformò da piccolo gruppo di volontariato in una delle associazioni non governative più note a livello internazionale nell'ambito sociale. La villa ai Castelli Romani ceduta dal Papa divenne nel novembre 1979 la CT *San Carlo*, il grande laboratorio educativo-terapeutico delle più importanti strategie del CeIS, ospitando fino a 130 residenti e oltre 3.000 nei suoi 31 anni di vita.

La *Casa del Sole*, altra villa nel comune di Castel Gandolfo, si trasformò nella Scuola di formazione internazionale che ha accolto docenti e discenti di tutto il mondo, psicologi, psichiatri, psicoterapeuti, sociologi, pedagogisti, e persone desiderose di avviare iniziative sul modello del CeIS di Roma.

Le strutture e le metodologie di lavoro proposte erano flessibili e tene-



vano conto delle situazioni storiche, religiose, politiche, economiche e culturali di ciascun Paese. Ma si richiamavano a una precisa filosofia d'intervento, che don Mario Picchi chiamò semplicemente **Progetto Uomo**.

*Progetto Uomo* non è una metodologia specifica o un credo filosofico né tanto meno una terapia, ma più semplicemente l'insieme di principi e di valori che guidano l'azione di chi pone la persona umana al centro della storia, come protagonista affrancata da ogni schiavitù, resa al rinnovamento, alla ricerca del bene, della libertà, della giustizia. È la valorizzazione della propria identità rispettando nello stesso tempo quella degli altri, valorizzando il dialogo e la cooperazione.

*Progetto Uomo* ripeteva sempre don Mario – vuol dire amare. Amare tutte le creature e il loro valore, senza giudicarle, ma rispettandole e aiutandole. Il suo significato nel XXI secolo – ha aggiunto recentemente – rimane intatto e si pone anzi con rinnovato vigore dinnanzi alle tante sfide riguardanti le nuove generazioni e la sofferenza di uomini e donne di ogni età.

Nel 1985 l'Assemblea generale dell'ONU ha riconosciuto il CeIS di Roma come Organizzazione non governativa del Consiglio Economico e

Sociale delle Nazioni Unite. Oltre ad essere stato il direttore editoriale della rivista *Il delfino*, don Mario Picchi è autore di numerosi libri, alcuni tradotti in varie lingue. Il suo *Progetto Uomo* è stato pubblicato in varie edizioni, dalla prima del 1981 alle ultime "Un Progetto per l'Uomo" (1994) e "Progetto Uomo nel Terzo Millennio" (2005), per le edizioni Paoline prima e dal Centro Italiano di Solidarietà poi.

Tra le altre sue pubblicazioni, "Intervista sulla droga e sull'uomo" (Bompiani, 1984), "Vincere la droga" (Piemme/Mondadori 1990), "Dietro la droga un uomo" (Franco Angeli 1991), "La sfida del Vangelo" (San Paolo 1994) e, per le edizioni del CeIS, "La vita è una meravigliosa avventura" (1986), "La provocazione della droga. Lettere aperte" (1987), "Il cuore e i talenti" (1988), "La farfalla e l'uragano" (1991), "Riflessi di speranza" (1993), "Senza fare miracoli" (1997), "A braccia aperte" (2002), "Negli occhi degli altri" (2009).

Don Mario Picchi ha ricevuto, tra gli altri, i seguenti riconoscimenti: Howard Mowrer Award della World

**L'intuizione di don Mario e dei suoi collaboratori fu capire che l'attenzione doveva essere posta sulla persona e non sulle droghe**

Federation of Therapeutic Communities (1992); Three of Life Award della Organization of the Mayors of the Capital of the World (1993); Premio del Comitato "Roma Europea" (1995); Paul

Harris Fellow (2000); Premio di solidarietà "Vittorio Bachelet" (2003); Premio Provincia di Roma per la Solidarietà (2003); Premio Simpatia del Comune di Roma (2004); Decorazione "Simon Bolivar" con il grado di Commendatore della Repubblica Boliviana (2004); Premio della Solidarietà della Federazione Italiana delle Comunità Terapeutiche (2004); Premio della European Federation of Therapeutic Communities (2007). Don Mario Picchi è stato anche insignito del titolo di Grande Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana.